

# IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

# 84

NUOVA  
SERIE

NOVEMBRE 1962 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909 •

UNA MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE  
JAMES HARVEY



Kali - Durga • 1960

*olio su tela 132 x 132*



Almeria • 1962  
olio su tela 65 x 54

## JAMES HARVEY

DA QUALCHE TEMPO si sentono in giro voci allarmistiche sulle sorti dell'*action painting*, accompagnate da richiami figurativi, se non all'ordine, per lo meno ad un cosciente disordine, o accumulo di dati visuali, di esperienze oggettivate. Quel bruciarsi di cose, che avevano dato spunto all'emozione, una materia convulsamente proiettata sulla tela, quel loro divenire colori, impasti, zone e segni mossi in una articolazione organica, linfe impetuose, sostanze primigenie colte nel loro travaglio di farsi figura « particolare »; sembra oggi a molti un'insistenza fuor di luogo su posizioni di lirica post-romantica, quasi una fuga da responsabilità morali inerenti all'operare poetico. Un attendersi compiaciuto ed edonistico in zone di generico naturalismo che evita impegni e giudizi sulla realtà. Confesseremo la nostra simpatia — nonostante la ragione teorica di tali critiche — con quelle forme di « espressionismo astratto », con quelle tumultuose confessioni di incertezza, di rapimento, di adesione, spesso non chiarite nei suoi motivi, agli spettacoli di una natura intesa come paesaggio dell'anima.

Così, anche nei quadri del giovane americano Harvey, trovo una intensità emotiva e non regolata, un abbandono sincero al fluire della vita, un arrendersi al clamore eccitante delle luci e

dei colori naturali, che mi suggestionano, cui partecipo. Non vale che cerchi di notare l'irruenza troppo immediata di certe composizioni, l'acre affollarsi dei timbri cromatici gustati nel loro valore sensuale — mi convince, in partenza, l'originalità e la schiettezza del temperamento romantico del pittore. La regola, il ripensamento, verranno certamente — ora, queste opere già si impongono come testimonianze liriche di sicura efficacia.

FRANCO RUSSOLI

JAMES HARVEY è nato a Toronto (Canada) nel 1929. Ha effettuato gli studi artistici negli Stati Uniti d'America terminandoli all'Art Institute di Chicago nel 1951. Nel 1953 ottiene il premio Fulbright per un soggiorno in Egitto. Sue mostre personali: 1953 alla Roko Gallery in New York; 1954 al Cairo in Egitto; 1956 e 1958 alla Parma Gallery in New York; 1959, 1960 e 1961 alla Graham in New York. Ha esposto nelle: Whitney Annual 1952; American Painting Exhibition, Metropolitan Museum of Art 1952; Fulbright Painters, Whitney Museum 1958; Critics' Choice, Baltimore Museum of Art 1958; Selections from the Collection of Richard Brown Baker, Rhode Island Museum of Art 1959; Young America, Whitney Museum of American Art 1960; Yale University Art Gallery 1960; Corcoran Biennial 1960; Yale University Art Gallery 1961. Opere sue figurano in collezioni americane e straniere; nel Toronto Museum, Toronto, Canada

## ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

- |  |  |
|--|--|
| 1 Yazdagird - 1960,<br>olio su tela 132×132      | 13 Marzo - 1962<br>olio su tela 71×84                |
| 2 Suniun - 1960<br>olio su tela 132×132          | 14 Settimana Santa - 1962<br>olio su tela 200×190    |
| 3 Inizi d'autunno - 1960<br>olio su tela 101×126 | 15 Saeta - 1962<br>olio su tela 100×90               |
| 4 Kali-Durga - 1960<br>olio su tela 132×132      | 16 Orteguita - 1962<br>olio su tela 150×140          |
| 5 Zark - 1960<br>olio su tela 101×126            | 17 Capote - 1962<br>olio su tela 100×90              |
| 6 Primavera - 1960<br>olio su tela 126×126       | 18 Corrida de toros - 1962<br>olio su tela 200×190   |
| 7 Il golfo - 1961<br>olio su tela 132×132        | 19 Toro - 1962<br>olio su tela 65×54                 |
| 8 Siegfried II - 1962<br>olio su tela 86×86      | 20 Almeria - 1962<br>olio su tela 65×54              |
| 9 Pamplona - 1962<br>olio su tela 152×157        | 21 Comarruga - 1962<br>olio su tela 65×54            |
| 10 Sevillanos - 1962<br>olio su tela 83×74       | 22 Malaga - 1962<br>olio su tela 100×90              |
| 11 Arethusa - 1962<br>olio su tela 60×60         | 23 Agosto - 1962<br>olio su tela 100×90              |
| 12 Silenus - 1962<br>olio su tela 53×53          | 24 Andiamo a Calafell - 1962<br>olio su tela 150×140 |

La mostra inaugurata il 10 novembre 1962 rimarrà aperta sino al 26 novembre con orario 10-12,30 e 15,30-19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

**L'eco della stampa** Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista  
Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

## LE EDIZIONI

Nel numero precedente abbiamo riportato una parte della recensione che Carlo Bassi ha stilato per Prospettive, Milano, maggio 1962, del volume IL FUTURISMO di Raffaele Carrieri, del quale sta per essere compiuta l'Edizione Inglese. Aggiungiamo qui altri passi dell'articolo, che ci sembrano degni di rilievo: «Se si eccettua la parte, pur molto interessante, dei ricordi personali dell'autore o delle citazioni da lettere, scoperte o avute per vie misteriose, nelle quali appare tutta una particolare umanità dei protagonisti mai slegata o isolata dal fuoco centrale della loro polemica, capitoli che riteniamo di grande attualità sono quelli dedicati al Futurismo nelle varie capitali europee e al Futurismo in Russia. In queste pagine Carrieri ha la possibilità di apportare alcune rettifiche ad affermazioni fatte anche di recente da critici eminenti, i quali, evidentemente, non avevano fatto, parlando di questi problemi, un esatto riscontro di date».

E ancora oltre: «Le pagine di Carrieri su Sironi sono di particolare spicco e rilievo; nessuno, dopo il saggio bellissimo di Agnoldomenico Pica pubblicato dalle stesse Edizioni del Milione, aveva ancora visto Sironi nella fase iniziale della sua attività artistica in modo così complesso, nessuno aveva sentito come in lui veramente, e solo in lui, il Futurismo avesse trovato la sua voce più poeticamente intensa e più matura, la voce che avrebbe inserito nella cultura europea la sostanza poetica del Futurismo stesso». Concludendo più avanti il Bassi ritiene necessario far rilevare «come Carrieri riesca attraverso le pagine del suo saggio a darci del Futurismo la visione esatta che esso ha per i critici più avveduti anche sul piano della storia civile».

In *La Voce Repubblicana* di Roma, 21 maggio, Guido Marinelli scriveva: «Le Edizioni del Milione pubblicando quest'opera imponente sul Futurismo, la definiscono una Summa. E' certo ambizione appropriata, per la documentazione che illustra per la prima volta in modo esauriente i caratteri e la genesi del Futurismo nei suoi rapporti con gli altri movimenti d'avanguardia».

«Raffaele Carrieri, poeta ricco di intuizione e critico sensibile, legato meno a dogmi estetici e di scuole, ci sembra indicato per un'opera di cui l'importanza per la storiografia artistica nostrana può divenire essenziale, nel situare la funzione del Futurismo tra le avanguardie artistiche europee».

«Di acqua ne è passata tanta, sotto i ponti dell'Arte moderna, ma un'opera completa e documentata sino ad oggi mancava sull'argomento».

Nel numero di febbraio di *Le Arti* di Milano, Ettore Camesasca si esprimeva con entusiasmo su quest'opera: «Per parte nostra abbiamo letto (questo libro) con molto godimento, e a lettura conclusa ci è stato possibile procedere a un'operazione che solo pochi volumi permettono: togliere, cioè, dalle zone accessibili della libreria una gran scatola colma di ritagli, opuscoli, volantini, riproduzioni, fotografie, dépliants, appunti (nella fattispecie, concernenti i futuristi), e relegarla fra la polvere delle scansie più alte, da dove forse non ci accadrà più di rimuoverla».

Dall'articolo che Carlo Bo ha pubblicato in *L'Europeo* di Milano, 24 giugno, stralciamo un breve periodo: «Il grosso e importante volume che Raffaele Carrieri, per le Edizioni del Milione, ha dedicato al Futurismo, arriva con un leggero ritardo sulle magre feste del cinquantenario, ma costituisce un contributo di prim'ordine... offrendo al lettore non soltanto uno spettacolo ma qualcosa di più ricco e diretto».

OFF. GRAFICHE ESPERIA - MILANO



Il golfo • 1961

olio su tela 132 x 132



Comarruga • 1962

*olio su tela 54 x 65*